

NICOLA FERRANTE\*

## Le visite pastorali del Cardinale Gennaro Portanova

### *Le Fonti*

*I documenti rimasti sono incompleti, frammentari e disordinati.*

1 – *Istruzioni per la S. Visita 1889-1894* – Si tratta di uno stampato di fogli formato protocollo 29 (+ 7 in bianco), 13 capitoli, con domande rivolte ai Parroci, ai Canonici, ai Cantanti della Cattedrale, alla Comuneria Latina, al Seminario, ai Chierici Esterne, alla Curia, alle Collegiate, alle Scuole pubbliche e private, ai Vicari Foranei, alle Congreghe e ai Monasteri. Importante per la visione di ogni ente ecclesiastico. (Faldone 49)

2 – *Un registro* di cui le prime 6 pagine a stampa, incollate sui fogli, riportano la Lettera Pastorale di indizione della *Prima Visita*; poi 36 pagine scritte a mano in cui si descrive la visita alla cattedrale con il testo dell’omelia dell’arcivescovo, l’atto di ubbidienza dei canonici, di 23 rettori di chiese ricettizie, di 27 sacerdoti della città e di 23 sacerdoti residenti in città. Seguono i verbali della visita a chiese parrocchiali e non parrocchiali e alle cappelle: cattedrale, cappella del seminario, Santo Cristo, cattolica, S. Crispino, S. Giuseppe, Carmine, Santi Filippo e Giacomo, S. Francesco di Paola, S. Sebastiano, S. Eligio, Candelora, Gesù e Maria. Poi vi sono pagine 190 in bianco. (Faldone 48).

3 – *Seconda Visita 1900-1904*. 18 pagine formato protocollo, 3 piccoli libretti di 12 paginette ciascuno manoscritte, ancora altre 75 paginette manoscritte in piccoli fogli di appunti su Visite ad alcune parrocchie. (Faldone 48).

---

\* NICOLA FERRANTE. *Direttore Archivio Storico Diocesano.*

4 – 40 paginette di *appunti*, già trascritti nel Registro di cui al n. 2. (Faldone 48),

5 – Seconda *Visita Pastorale*, anni 1890-1894, quaterni slegati, formato protocollo, pagine 305. Riguardano 40 parrocchie, alcune chiesette filiali, 3 congreghe. (Faldone 49)

Visita pastorale a Motta San Giovanni, fogli 32 (7 sono in bianco), formato protocollo. (Faldone 49).

7 – Inoltre, «*Fede e Civiltà*», noto periodico che è stato voluto dal cardinale, che ha seguito negli anni della sua attività pastorale a Reggio. In particolare i numeri del 14 luglio 1894, p. 4; 18 agosto 1894, p. 4; 25 settembre 1900, 25 ottobre 1902, p. 4; 1 novembre 1902, p. 4; 15 luglio, 1905; p. 4.

### *Premessa*

1 – La Visita Pastorale rientra tra i principali doveri di un pastore di anime. A imitazione di Cristo buon Pastore, che passava di paese in paese per predicare il Vangelo, e non si dava pace finché non avesse trovata la pecora smarrita, anche il vescovo si mette in cammino e va a trovare il suo gregge, per portare il conforto della sua presenza e la luce della Parola di Dio.

2 – *L'Archivio storico diocesano conserva pochissime e disordinate carte delle Visite Pastorali*. Il cardinale morì il 25 aprile 1908. Probabilmente a causa del terremoto del 28 dicembre 1908, non si ebbe tempo forse neppure volontà di raccogliere e di ordinare tutti gli scritti sulle Visite Pastorali...

3 – Quante furono le Visite Pastorali? Lo storico dell'Archidiocesi di Reggio, Francesco Russo scrive di una Prima e poi di “diverse altre” (*vol. III. p. 279*).

In realtà noi oggi abbiamo potuto raccogliere documenti solo di due Visite: quella del 1889-1894 e la seconda del 1900-1905.

Come vedremo, le Visite si svolgevano tra difficoltà, ostacoli e lenze, e non solo per la mancanza di strade.

## *Prima visita pastorale*

*(Aperta l'8 dicembre 1889 e chiusa nel 1894. Ci rimangono i documenti della Visita a 34 parrocchie (13 in Città e 21 nei paesi) e a 15 chiese di cui alcune sedi di Congreghe).*

La *Lettera di indizione della Prima Visita Pastorale*, porta la data 8 novembre 1889: si legge:

«Gennaro Portanova per misericordia di Dio e per grazia della Santa Sede Apostolica, Arcivescovo di Reggio, Metropolitano della Calabria, Archimandrita di Joppolo, Abate Commendatario di S. Dionigi di Catona, Conte della città di Bova e Barone di Castellace, Amministratore Apostolico di Bova. Dopo che la divina Provvidenza per i suoi imperscrutabili disegni volle affidare alla nostra fralezza le sorti di questa cospicua e importante Archidiocesi, noi non restammo di fare caldi voti pel bene delle anime vostre. [...] E lavorammo, com'era nostro rigoroso dovere, con tutte le nostre forze, benché povere, perché voi cresciate nella fede e nella carità. [...] Ora “ci accingiamo ad eseguire la nostra prima visita pastorale, differita fin oggi per motivi da noi indipendenti”».

(Il Portanova poté iniziare la prima Visita Pastorale sedici mesi dopo il suo ingresso a Reggio).

«E ci affrettiamo a conoscervi per curare le morali infermità e per procurare il vostro benessere. Oh! non si dicono vani i nostri timori o esagerati i nostri lamenti. In diciannove secoli di fede cristiana, «quando si tesero alla fede sì astute insidie? Quando furono così vituperati i ministri della Chiesa? Quando la persona e l'autorità dei Vescovi fu esposta a sì nere calunnie a sì ributtante ludibrio? Quando si videro sorgere monumenti ad apostati spergiuri non per altro famosi che per la scandalosa loro vita e per i grossolani errori di cui si fecero propagatori?».

Il cardinale ricorda ancora gli oltraggi alla religione e al Papa in Italia. E prosegue:

«La corruzione di oggi non si restringe ai costumi; sovente è preceduta e deriva da mancanza di fede. E questa corruzione di mente e di cuore, nuova per noi, non si circoscrive ad alcune classi della società soltanto; ma si propaga fra tutte, e per la facilità delle comunicazioni e per altre cause, che non importa qui significare, trapassa le mura delle città, invade le campagne, penetra nei villaggi nascosti».

In realtà, come sottolinea padre Francesco Russo:

«Malgrado lo splendore della Porpora e la sua condotta irreprendibile, malgrado il bene disseminato a piene mani e l'aureola della scienza e della virtù di cui era circondato, il card. Portanova non sfuggì alle insinuazioni e alle denigrazioni della teppa anticlericale, aizzata dalla massoneria».

Infatti, fra l'altro, si tentò di dare l'assalto al palazzo arcivescovile, qualche giornale lo calunniò di avere distolto alcune somme avute per i terremotati del 1905.

Ma torniamo alla Prima Visita Pastorale, che ebbe inizio l'8 dicembre 1889.

La Lettera del cardinale continua:

«Lo scopo principale della Visita è mantenere sana e ortodossa la dottrina e di estirpare gli errori a questa contrari, di tutelare i buoni costumi, di correggere i guasti, di eccitare i fedeli a tenacemente aderire alla religione che professano. [...], a compirne le pratiche, ad amarsi mutuamente e a vivere in pace scambievole, ad informare dello spirito del Vangelo la loro vita».

Iniziamo questa Visita giorno dell'Immacolata, per mettere sotto la protezione della Madonna, “a cui tanta fede e devozione ha il popolo Reggino”. Ordina che in tutta la novena dell'Immacolata in ogni chiesa dell'Archidiocesi si facciano speciali preghiere per la Visita. Si dia larga informazione della Visita. Si avvertano che il papa Leone XIII concede l'indulgenza plenaria a tutti coloro che parteciperanno alla Visita. Il Regolamento sul modo di condurre la Visita e le domande a cui si dovrà rispondere sono stampati raccolti in quinterni; il contenuto è suddiviso in 13 capitoli.

*Istruzioni per la Santa Visita dell'Archidiocesi di Reggio.  
Si tratta di domande, a cui i sacerdoti devono rispondere.*

*Capitolo I – Istruzioni comuni a tutti i parrochi ed altri capi di chiesa, i quali rispettivamente dovranno le seguenti notizie. Fra l'altro si vuol sapere “quando si apre e si chiude la chiesa, se ogni giorno oppure solo nei dì festivi, ed in quali ore tanto mattutine che vespertine; se vici-*

no alla chiesa vi siano luoghi di spettacoli, e se si permette ai poverelli di mendicare in essa” (n. 12). Se nella sacrestia si osservi il silenzio dovuto, e se essa serva come luogo di passaggio, specialmente per le donne (n. 13).

*Capitolo II – § 1 – “Istruzioni per il Reverendissimo Capitolo della Metropolitana il quale dovrà dare le seguenti notizie. § 2 – “Istruzioni per la scuola dei cantanti della cattedrale, la quale dovrà dare le seguenti notizie”. § 3 – “Istruzioni per la Reverenda Comuneria latina di Reggio la quale dovrà dare le seguenti notizie”*

*Capitolo III – § 1 – “Istruzioni per il Seminario dei chierici, il cui rettore dovrà dare le seguenti notizie”. § 2 – “Istruzioni per la comunità dei chierici esterni, il cui rettore dovrà dare le seguenti notizie”. Fra l’altro, è richiesta la fondazione dell’istituto novello dei Chierici esterni (n. 1); inoltre: se prestano servizio in qualche chiesa, se assistono la domenica nelle rispettive parrocchie, e se vi istruiscono i ragazzi nella dottrina cristiana, e se fanno l’istesso officio all’ospedale. (n. 2)*

*Capitolo IV – “Istruzioni per la Curia vescovile la quale dovrà dare le seguenti notizie”. Fra l’altro norme sull’Archivio e l’Archivista, ai n. 1, 8, 10.*

*Capitolo V – § 1 – “Istruzioni per la Collegiata della Cattolica o altre Collegiate della Diocesi, ciascuna delle quali dovrà dare le seguenti notizie”. § 2 – Istruzioni per le reverende Comunerie della Diocesi ciascuna delle quali dovrà dare le seguenti notizie”.*

*Capitolo VI – “Istruzioni per la reverenda Congregazione dei Missionari di Reggio la quale dovrà dare le seguenti notizie”. Credo si tratti di quei piccoli gruppi di sacerdoti che si univano per offrire tutto il loro tempo libero come servizio missionario a tutto il territorio della Diocesi; qui si parla di Superiore, Assistenti, Segretario, Cassiere, Consultori ed altri ufficiali, di un libro dove segnare le risoluzioni prese; inoltre, si parla dell’opera di spirito istituita per gli studenti, di cappelle serotine, della cura degli orfanelli dell’Orfanotrofio Provinciale, dell’assistenza religiosa agli ammalati all’ospedale, e ai detenuti nel carcere.*

*Capitolo VII – Istruzioni per molti reverendi parrochi, ciascun dei quali dovrà dare le seguenti notizie”. In particolare richiede che il parroco risieda in parrocchia, che tenga l’omelia, che insegni la dottrina cristia-*

na, secondo il testo dello Spinelli. Chi sono i suoi collaboratori, se i ragazzi sono separati dalle fanciulle, se sono divisi in classi. Se ogni giovedì si ferma a confessare i bambini. Sotto l'aspetto morale: se vi sono genitori che tengano bambini nel proprio letto (n. 6), se vi sono adulteri non confermati ci dia l'elenco. Se si facciano gratis l'esequie dei poveri. Se vi sono Eremiti, Pinzocchere, con l'abito autorizzato dalla Curia (n. 16). Se i poveri della parrocchia vengono soccorsi nei loro bisogni. Se vi sono obblighi di maritaggi, e come e in che tempo si adempiano (n. 17).

*Capitolo VIII – “Istruzioni per le scuole pubbliche e private, i parrochi e gli ispettori arcivescovili daranno le seguenti notizie”*. Il card. Portanova inizia con l'obbligo di avere sulla parete l'immagine del Crocifisso e della Madonna. Poi vuole l'elenco di tutti gli insegnanti, l'insegnamento del catechismo che deve essere quello dello Spinelli, almeno un paio di volte la settimana; se si recitano ogni mattina le “divote preghiere”.

*Capitolo IX – “Istruzioni pei vicari foranei. I quali dovranno riferire.* Qui in particolare il cardinale richiede che i vicari vadano a visitare tutte le chiese parrocchiali e non parrocchiali, tutti i parroci e sacerdoti e riferiscano. Soprattutto se i sacerdoti siano dediti alle attività secolari o al gioco o alla caccia e se frequentino luoghi impropri ai sacerdoti, se esercitano la professione di medico o di avvocato. Se la domenica facciano catechismo e tengono l'omelia, e altro ancora.

*Capitolo X – “Istruzioni dei semplici sacerdoti, e confessori, ciascuno dei quali darà le seguenti notizie”* Se insegna la dottrina cristiana ai ragazzi, se collabora col parroco, se è solito andare in giro di notte e per quale motivo. Quali donne convivono in casa con lui. Chi gli ha dato la facoltà di confessare.

*Capitolo XI – Istruzioni dei beneficiati: ciascuno beneficiato dovrà riferire quanto segue.* Si sofferma sul beneficio e su aspetti economici.

*Capitolo XII – Istruzioni pei deputati ecclesiastici, capi di Chiesa, padri spirituali delle confraternite, e dei pii stabilimenti. Tutti questi, oltre a quello che loro si richiede nei capitoli I e X delle presenti istruzioni, daranno le seguenti notizie.* Se riceve compensi e quali per il suo servizio. Come si adempiono i legati e obblighi di messe. Quali pratiche di pie-

tà si esercitano. Per i Conservatori e i Ritiri quali, il numero delle monache, quale disciplina. Si dia l'elenco e la descrizione dei beni mobili e immobili.

*Capitolo XIII – “Istruzioni pei monasteri di clausura pei quali si daranno le seguenti notizie”*. Si dia la descrizione e la pianta del monastero. Se si osservano le Regole e la povertà. Chi frequenta il Parlatorio. Chi sono i confessori e i cappellani. Nomi dei procuratori, professori, medici, chirurghi, avvocati o altri che prestano servizio al monastero. Se in tempo di feste nel monastero si eseguono musiche, chi siano i cantanti, chi il maestro di cappella. Elenco dettagliato dei beni mobili e immobili.

Segretario della Visita è il can. Biagio Cedro, cancelliere della Curia; pro segretario è il canonico onorario e pro cancelliere della Curia, Leonardo Putortì. Però nel corso della Visita variano (sono sostituiti da altri).

Alle 10 antimeridiane dell'8 dicembre 1899, l'arcivescovo con i paramenti delle solennità, scende dalla sua residenza e sotto il baldacchino astato preceduto in ordine dal Capitolo, dal clero della cattedrale, dai chierici del Seminario, attraverso la piazza attigua, perviene alla chiesa cattedrale. Ivi alla porta principale è accolto dal decano del Capitolo, e si avvia all'altare maggiore. Compiuti i riti previsti dal Pontificale Romano si reca al trono arcivescovile, e il canonico arcidiano celebra la Messa. All'omelia pronunzia queste parole (f. 6v-10v).

Quindi vengono lette le lettere in data 24 aprile 1888, con cui Leone XIII concede che sia impartita la benedizione papale in occasione della Visita Pastorale. Quindi vengono chiamati a prestare obbedienza tutti i membri del Capitolo Cattedrale (12 effettivi; 9 per titoli vari): nove della Schola Cantorum; 23 rettori di chiese recettizie di questa città; 27 del clero della città; 23 del clero della Diocesi qui residente.

Terminata la Messa conventuale, il vescovo dà la benedizione ai defunti che riposano in cattedrale. Visita poi il tabernacolo, il fonte battesimale.

Seguono i Decreti (f. 13 -15v).

*Nei giorni successivi il Portanova visita queste parrocchie, come nelle carte:*

Rettore dell'Opera del Santo Viatico, 13.12.1889

*L'8 gennaio 1890, visita il Seminario ed emette i relativi decreti. Segue Visita e Decreti per i Rettori dell'Arciconfraternita del Santo Cristo (f. 17-17v); ai rettori del nobile Oratorio degli Ottimati (f. 17v-18); al protopapa della Cattolica (f. 18-19); ai rettori della Congrega laicale di S. Crispino (f. 19-19v); al rettore della chiesa sussidiaria del Carmelo (f. 19v); al parroco dei SS. Filippo e Giacomo (f. 20-21); ai rettori della congrega laicale di S. Francesco Paolano (f. 21-21v); il 22 gennaio sul calesse pervenne alla chiesa di S. Sebastiano Martire, e dopo visitò l'attiguo Conservatorio delle orfanelle diretto dalle suore di carità, al cui parroco Don Giuseppe Vespia, diede i decreti. Poi visitò la congrega laicale di S. Eligio, dei fabbri ferrai; che hanno sede nella chiesa del Carmine, che è nel territorio di questa parrocchia, e ai rettori della confraternita del Carmelo stesso (f. 21v-22v).*

Il 26 gennaio venne alla Candelora, il cui parroco è don Francesco Furci, patrono la famiglia Filocamo, visitò pure la chiesa del Rosario e la congrega, e poi l'Oratorio di Gesù e Maria, nel territorio della parrocchia, per i quali emise i decreti (f. 23-24v).

*(Qui finisce: nel registro; poi vi sono un centinaio di fogli in bianco).*

Congrega di S. Giuseppe, 20.5.1890. Gallina 8.7.1890: Congrega Nobili Ottimati, 31.7.1890.

Valanidi Superiore San Nicola, 28.8.1890. Mosorrofa, 1.9.1890.  
Bagnara Calabria, 26.9.1890.

S. Caterina Utriviu 24.3.1891 - S. Cristoforo, 13.4.1891 - S. Gregorio, 20.4.1891.

S. Giorgio Extra, 22.4.1891 - Condera, 27.4.1891 - Saline, 22.6.1891

Orti Superiore, 1891 - Itria RC, 20.6.1891 - Molochio, 8.7.1891 - Vito, 29.4...?

*Atti (faldone 49), che interessano le seguenti Parrocchie:*

*SS. Filippo e Giacomo RC 18.1.1894 - Fiumara, 20.2.1894 - Soccorso in RC. 27.2.1894.*

*S. Sebastiano al C. 28.2.1894. - Favazzina, 23.4.1894 - S. Lucia RC, 13.5.1894.*

*S. M. della Cattolica, 12.7.1894 - S. Caterina, 16.7.1894 - Bagnara Calabria, 18.7.1894.*

*Pellegrina, 18.7.1894.*

*Gallico - S. Biagio, 30.7.1894 - Gallico (delle Grazie) 1.8.1894 - S. Stefano in A. 4.8.1894.*

*Villa San Giuseppe, 18.8.1894. Pettogallico S. Filippo Neri e S. Luigi Gonzaga, 18.8.1894*

*Laganadi, 29.8.1894 - Solano Superiore 1894.*

### *Seconda visita Pastorale*

(aperta il 7 gennaio 1900 e dichiarata chiusa il 29 giugno 1904; in realtà sembra essersi protratta fino all'agosto 1905. Ci rimane la segnalazione di 44 parrocchie visitate (9 in città e 35 fuori; più 22 chiese alcune delle quali sede di congreghe).

15 dicembre 1899 – La Lettera: *Salubre Visitationis munus* (pp. 1-4). “*Visitatio ecclesiae cattedralis*” (pp. 5-12. Faldone 48). Il cardinale si propone di ”visitare ogni e singola chiesa, cappella, oratorio, altare, ospedale, collegio confraternita e ogni altro pio luogo, monasteri delle monache e degli uomini regolari della Città e dell’Archidiocesi che in virtù dei Decreti Apostolici a noi sono affidati, il Capitolo Cattedrale e le Collegiate, le loro persone, i chierici, i confessori, i priori, i sindaci e ministri dei monti di pietà, degli ospedali, delle confraternite e degli altri luoghi pii di tutta la Diocesi” (Manoscritto, pag. 1-2).

“Sappiano tutti i sopradetti che Noi il 7 gennaio 1900 inizieremo la Visita in cattedrale”, Tutti dovranno esibire i libri l’adempimento delle Messe, e degli altri obblighi: e poi indichino gli oneri gravanti su ogni luogo, gli statuti, le costituzioni, e il loro inventario dei beni mobili e immobili. Ognuno si deve presentare con tutto ciò che lo riguarda nelle rispettive chiese. Se poi c’è qualcuno che vuol dire qualcosa che giovi al bene delle anime e alla gloria di Dio, lo metta per iscritto e ce lo consegni, oppure lo riferisca a voce. Da palazzo arcivescovile 15 dicembre 1899.

Il 7 gennaio 1900, *Dominica infra octavam Epiphaniae* incomincia la S. Visita, con la VISITA ALLA CHIESA CATTEDRALE. All’ora nona, accompagnato da tutto il Capitolo Cattedrale e da tutti gli alunni dei due seminari dei chierici scende dal suo palazzo nella chiesa cattedrale. En-

tra per una porta interna e viene accolto da Luigi Costantino, canonico arcidiacono con piviale e mitra, e poi vengono compiuti tutti i riti previsti dal Pontificale Romano. Celebrata la Messa con omelia, recita le preghiere prima per i vescovi defunti e poi per i fedeli defunti, quindi siede in trono e tutti i canonici, i sacerdoti e i seminaristi presenti, chiamati per nome, uno ad uno, vengono a baciargli la mano, in segno di ubbidienza. Prima i dodici canonici effettivi; poi gli otto canonici onorari; poi i dieci sacerdoti della comuneria latina; quindi i sei mansionari della cattedrale; infine i ventuno sacerdoti della città; poi gli alunni del Seminario: sette suddiaconi; venti accoliti; due lettori, due ostiarii.

L'arcivescovo ha trovato tutto in ordine, per cui non si rese necessario nessun decreto particolare.

*Il segretario della Visita è il teologo Paolo Dattola.* Visita la cattedrale il 10.1.1900, con le cappelle dei SS. Cosma e Damiano, S. Cuore di Gesù, S. Cuore di Maria, dell'Addolorata, del Carmine, di S. Giuseppe, del Crocifisso. Il 22, la Cappella del Sacramento. Il 14.2, la cattolica, San Paolo, la chiesa del Carmine, S. Giorgio de Gulpheriis, con la chiesa di Porto Salvo, Il 31.1 la parrocchia di S. Sebastiano con la congrega dei SS. Crispino e Crispiniano .

1 gennaio - 7 febbraio 1900, Convisitatori Vespia e Federico – Visita Cattedrale 14 febbraio 1900 visita la Cattolica – (Convisitatori Felice Andiloro e Francesco Federico, pro-segretario Margiotta Zema. Visita l'antica chiesa del Carmine 23 febb. – Il 25 febbr. S. Giorgio de Gulpheriis – 10 marzo visita la chiesa di Porto Salvo. Nella Visita, spesso si parla di aggiunte al Messale proprie della Diocesi di Reggio. VITO (29 aprile), (Oratorio S. Vincenzo Ferreri, nella parte superiore del paese). Vicariato di Gallina Convisitatori can. Panuccio. can. Vespia can. Casile, Arciprete Francesco Mazzacuva (10 fogli formato protocollo, senza anno), 5 giugno 1900 – Parrocchia della Candelora (Congrega di S. Gaetano). 11 giugno 1900 – Visita San Giorgio Extra (e la filiale Madonna delle Grazie. S. Anna e oratorio del S. Rosario). – Visita la parrocchia dello Spirito Santo e filiale S. Maria ad Nives. 18 giugno 1900 Visita parrocchia S. Lucia. (ch. della SS. Annunziata). 20 Giugno – Monastero delle Benedettine. 28 giugno – 28 giugno 1900 – Visita alla Parrocchia di Loreto. 28 novembre 1900 parrocchia ruris Favazzina, Santa Croce. 26 luglio S. Caterina RC.

*28-29 aprile 1901* – Visita Pastorale a Motta San Giovanni. (Quaderno di pag. 40) Arcipretale. S. Michele Arcangelo, festa il 29 settembre. *30 aprile* – (Convisitatore Vespia) – Parrocchia S. Giovanni Nepomuceno in agro *Arangea* (eretta dal re spagnolo Carlo per i minatori nel 1885 fu fatta parrocchia di S. Filippo per iniziativa dei baroni Foti). Trova il sacello di S. Antonino della famiglia Attanasio).

*26 maggio* – *Valanidi inferiore (Consolazione)* *30 aprile* – (Convisitatore Vespia).

3 luglio 1900. Visita alla chiesa parrocchiale di Archi. 9 luglio, Visita alla parrocchia del Soccorso.

(Parrocchia S. Caterina del Trivio) RC - 26.7.1900 – (Due cappelle: s. Bruno e S. Maria della Liga). Monastero delle Benedettine.

2 settembre 1900, Visita alla chiesa parrocchiale della Madonna di Porto Salvo in Gallico Marina – Settembre 1900 Visita alla Parrocchia di S. Maria de Merula in Molochio 23 settembre 1900 alla chiesa arcipretale di Gallina – *26 maggio* – *Gallina* – *Valanidi inferiore (Consolazione)* – *Valanidi Superiore (S. Nicola)* poi chiesa sussidiaria curata di S. Anna in *Trunca*,

*9 giugno* – Chiesa dittoriale del *Salvatore* in Sant'Agata, SS. Apostoli Pietro e Paolo in *Cardeto* (in Mallamaci trova la statua marmorea). *13 giugno* – Parrocchia S. Giuseppe in *Cataforio*, Parrocchia San Demetrio in *Mosorrofa*. *17 giugno* – Parrocchia Assunta in *Armo* (in agro *Puzzi* trova il sacello di S. Rocco (costruita olim dalla famiglia Federico).

Sabato *12 ottobre 1901* – Accompagnato dal can. Francesco Quattrone, parroco di Nasiti, dal sac. Vincenzo Saraceno parroco di Terreti, dal sac. Vincenzo Suraci parroco di Trizzino, dal segretario Annunziato Leone, e da tre chierici villeggianti a Trizzino, arriva alla Parrocchia di *Perlupo*, dove visita la “meschinissima chiesina” di cui è economo curato don Tommaso Polimeni, mentre parroco è suo zio, Demetrio Iero, vi sono “vecchi, vecchissimi paramenti”. Alcuni paramenti nuovi – acquistati col denaro della Parrocchia di Perlupo – furono comprati “in buona fede” dal parroco Curmaci di Cerasi, il quale avvisato, chiese di restituirli gratis. I libri parrocchiali erano da più anni abbandonati. Il

14 è a Nasiti e a Terreti. Il 15 è a *Straorino*, da dove si reca ad *Arasi*, il cui parroco, Paolo Pudano, vecchio e ammalato “è costretto per malattia e vecchiezza a risiedere a S. Agata di Cataforio, suo paesello natìo”. Lo sostituisce don Tommaso Polimeni.

Il 16 è a *Ortì Superiore* (+chiesa di S. Sebastiano) e a *Ortì inferiore* titolo è S. Maria Lauretana, protettore S. Rocco, (chiese S. Rocco e S. Nicola), il 17 a Cerasi.

22 ottobre è a *Pellaro*, Parrocchia San Giovanni (la Cresima a più di 400 persone) (Cappelle Sirti, Alampi). Il 23 è alla Parrocchia *Lume* (Cresima a 400 bambini; non si celebrano le funzioni il giovedì santo: dare conto alla Curia; sull’altare del Purgatorio vi è il quadro della Consolazione: toglierlo: «essendo insorta questione tra confratelli e parroco; i confratelli vantano diritto su due altari, il parroco ne riconosce uno solo: “attrito scandaloso che minaccia di farsi gravissimo con conseguenze funeste. Si chiede che la Curia intervenga a decidere». Il parroco è don Demetrio Nava.

Visita la chiesa di *S. Filippo d’Argirò*, che appartiene al Capitolo di Napoli. «Il popolo si lamenta dell’abbandono in cui è lasciata la chiesa dal presente amministratore dei beni don Rocco Cotroneo, mentre loda il vivo interesse del Capitolo medesimo per questa Chiesa». In serata visita alla chiesa dei *Santi Cosma e Damiano*: è chiesa nuova, amministrata da quei buoni popolani. Benché tardi, visita la chiesina di Santa Maria della Liga, di proprietà del sig. Francesco Delfino.

Vi sono ancora nel territorio di *Pellaro* le chiese del Rosario (che appartiene ai signori Scordino di Reggio) e della Consolazione con una congrega.

Il 24 ottobre 1901 è a *Lazzaro*. Nella chiesa parrocchiale, fra l’altro, è notato: «Bisogna che i vasellini per i sacri olei siano di piombo e non già di latta di petrolio». Bisogna che «il pergamo vecchio, orribile, pericoloso, sia rifatto». Vi è ancora la “chiesina” dell’Addolorata (di proprietà della famiglia Occhiuto di Reggio) e la chiesa di S. Antonino

*Ruris PELLEGRINA* (21 settembre 1902), parrocchia Annunziata eretta nel 1901. Il 22 settembre 1902 visita la chiesa curata di *SOLANO INFERIORE FIUMARA* (28 settembre 1902) Piccola chiesa della borgata

S. Pietro. Chiesa del Rione Croce. Chiesa dell'Immacolata nel rione Terra. Chiesa del Carmine nel rione San Nicola.

MELIA (29 settembre 1902) La chiesa è di recente costruzione, dopo il 1894. S. Gaetano, il rettore don Rocco Gullì ha le facoltà del parroc. Cappella di Adorno, costruita nel 1855 da Giuseppe Adorno.

SAN GIORGIO IN SAN ROBERTO (30 settembre 1902). Cappella della Madonna delle Grazie in SAN PERI (1 ottobre 1902) – MILANESE Madonna della Lettera. PETTOGALLICO, cappella dedicata a San Luigi Gonzaga della famiglia Landi, abit. 250 circa. Cappella San Filippo Neri donata da Natale Bova. VILLA SAN GIUSEPPE (2 ottobre 1902). Cappella di S. Antonio di Padova nel rione BELFATTO – Villaggio di SANTA DOMENICA ded.a San Nicola, in Gallico Superiore. PARROCCHIA DI ROSALÌ (4 ottobre 1902) (Modenella, Villa S.Giuseppe) – CALANNA (5 ottobre 1902) - S. Alessio (7 ottobre 1902) SANTO STEFANO 8 ottobre 1902) parrocchia + chiesa del Carmine – SALINE (19 ottobre 1902 – SS. Salvatore , chiesa edificata dal fu don Salvatore Rognetta. Molto povera – chiesa di S. Elia, fondata dal conte Giacomo Piromallo. – MONTEBELLO (16 ottobre 1902). Celebrò la Messa di S. Nilo abate. Amministrò (mattina e pomeriggio) la Cresima a circa ottocento ragazzi. FOS-SATO (17 ottobre 1902) antic. dedicata a S. Nicola; ora alla Madonna del Buon Consiglio.

PARROCCHIA SANT'ELIA DI CONDERA (27 settembre 1903) il cardinale è accolto dal parroco Giovanni Calabò, “il Comitato parrocchiale di Condera con bandiera e musica, la sezione giovani cattolici col proprio stendardo, e processionalmente l’accompagnarono alla chiesa parrocchiale – gittando sul suo passaggio gran quantità di fiori freschi”. “Il parroco di detta chiesa R.D. Giovanni Calabò delle Sbarre è un giovane e zelantissimo sacerdote che promosse non solo il fervore nella pietà, ma ancora quelle istituzioni ed associazioni cattoliche che furono ordinate dal S. Padre Leone XIII. In detta parrocchia, infatti, fiorisce il Comitato Parrocchiale, la sezione Giovani ed ultimamente fu istituito una cassa rurale che fu inaugurata oggi stesso alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e di eletto pubblico venuto apposta

da Reggio e dal Circonvicinio. Per tale inaugurazione furono mandati telegrammi di partecipazione al S. Padre Pio X ed ai presidenti delle associazioni cattoliche italiane”.

+CAPPELLA DEL CAMPOSANTO (30 settembre 1903). Dedicata a San Giovanni Decollato. “I fedeli di Reggio hanno gran devozione tanto che nei nove giorni precedenti la festa del 24 giugno vi fanno pellegrinaggi per coltivare la devozione a San Giovanni Decollato”. SAN-TUARIO DELLA MADONNA DELLA CONSOLAZIONE (30 settembre 1903), in ottimo stato dopo i lavori di restauro fatti dal cardinale a spese sue e con l’aiuto del popolo reggino. Espulsi i cappuccini, il convento divenne ospizio per i poveri a cura del Municipio che ne divenne il proprietario. Il cardinale riuscì a farselo dare dal Consiglio Comunale. Invitato dalle suore di carità si soffermò con tutti gli ospiti dell’Ospizio dei Poveri.

SCHINDILIFÀ (10 ottobre 1903 – PODARGONI (9 ottobre 1903) – VALANIDI INFERIORE (11 ottobre 1903) Vergine della Consolazione – Congrega del Carmine. VALANIDI SUPERIORE (12 ottobre 1903) – Chiesa di San Nicola. Cappella di San Paolo fondata da don Paolo Battaglia. Cappella dell’Immacolata Concezione. Sant’Anna in TRUNCA (13 ottobre 1903).

Il 18 ottobre 1903, visita la Parrocchia di PAVIGLIANA. Nel pomeriggio dello stesso giorno visita CANNAVÒ, S. Nicola: “lo stato della chiesa è abbastanza squallido e deplorevole”. “Assai brutta e indecente la sacrestia”. Il parroco è D. Paolo Pensabene “ottimo sacerdote ma di malferma salute”.

25 ottobre 2003 visita SAN SPERATO, parrocchia della Madonna delle Grazie. Vi è la statua ed un quadro grande in pittura del martirio di San Sperato V. e M. Poi visita la chiesa di S. Maria di MODENA, ben tenuta da un comitato in gran parte di fedeli di Arangea, con i viaggi, la festa e molta devozione.

Sappiamo che il cardinale nelle domeniche di giugno e luglio 1905 è stato a Salice, a Catona, a Campo, a Piale e a Melito (F.e C. 15 luglio 1905, p. 4) La Visita ebbe termine probabilmente nell’agosto 1905.

## Osservazioni

1 – Il cardinale Portanova nel settembre 1900 volle come convisitatore per la Zona pastorale di Gallina il Can. Rocco Cotroneo, direttore della Rivista Storica Calabrese. Il Cotroneo, alla fine, scrisse un forbito articolo pubblicato il 29 settembre 1900 in «Fede e Civiltà», ripreso poi dal can. Don Rocco Vilardi e inserito ne *Il cinquantennio di Cronistoria di Reggio Calabria*, volume primo, pp. 213-222.

Il Cotroneo inizia la sua cronaca con interessanti considerazioni generali:

«La visita pastorale che nelle diocesi fanno i vescovi, è veramente una benedizione di Dio; l'arrivo aspettatissimo di un amoroso padre tra i diletti figli: massime nei paesi montani, donde è più arduo e raro il venire in città e viceversa, e dove nonostante i malefici influssi dei malvagi, come le vergini aure del puro cielo e le fresche erbette appo i scorrevoli ruscelletti, si serba più integra e più bella nei vergini cuori l'amore alla religione e la fede alle verità rivelate. E poi quale giubilo, quale festa.

Centinaia e centinaia di cresimati, di comari e comparì; donde nuove amicizie ed affinità, litigi spenti ed inimicizie cessate, mentre in quel giorno non mancano una fraterna refezione, un dono, un ricordo qualunque dei nuovi legami contratti. E tutto ciò è festa sublime, che nasce spontanea dal cuore, non fucata ed eccitata da esterne parvenze o da divertimenti; ed è festa intima come quella, che nei giorni più solenni e più cari si celebra nel secreto e nel recondito delle famiglie per festeggiare le persone più amate.

Quando il vescovo è ancora ben lungi una frotta di marmocchi e di giovinetti si fanno trovare sulla via e fanno ala festanti o alla carrozza o alla vettura, quando già si è in paese uomini e donne nei migliori vestiti sono schierati in due file e mentre il vescovo incede si scoprono il capo, baciano la mano, mandano benedizioni, gridando Evviva!

E quando si è in chiesa e il vescovo fa la sua omelia pendono tutti dal suo labbro, ne ascoltano gli ammonimenti ed i consigli, con filiale riverenza. E quando il vescovo si parte ne provano dolore, lo circondano di ogni ossequio, se ne licenziano piangendo, lo accompagnano fino a buon tratto della via, e poi nuovi evviva, nuovi auguri di buon viaggio e nuovi desideri, che vi ritorni presto.

Tutto questo io vidi questa settimana, che ebbi l'altissimo onore di ac-

compagnarvi Convisitatore con l'Em.mo nostro Cardinale Arcivescovo nella visita pastorale a quasi tutte le parrocchie della Foranea di Gal-lina».

Il Cotroneo poi descrive le sei ore di cammino del cardinale con i venti suoi accompagnatori, parte a piedi parte a dorso di asino, da Cardeto fino alla cima di Montalto, in una natura aspra e meravigliosa. Conclude il Cotroneo: «Quanto bene fu scelto Montalto a collocare la statua del Redentore, Egli proteggerà ed aiuterà la Calabria!».

2 – *Le strade in Calabria*, alla fine del 1800 e agli inizi del 1900, erano solo quelle litoranee. All'interno quasi non ne esistevano, Umberto Zanotti Bianco, venuto in Calabria, dopo il 1908, scrisse un libro: *Tra la perduta gente*. In realtà non solo perché i paesi interni erano isolati, quasi sempre tagliati fuori dal mondo, ma anche perché la gente era in gran parte analfabeta, senza acqua potabile, senza servizi igienici, senza cure mediche.

Il Portanova, per la Visita Pastorale, passò buona parte del tempo in cammino o sul greto dei torrenti o su tracce, a piedi, a dorso di asino o di mulo, e quando era possibile su qualche calesse. È interessante seguire il cardinale nei suoi spostamenti da un paese all'altro. Stralciamo qualche nota di cronaca significativa. Così, alla fine della visita pastorale a S. Stefano in Aspromonte, il 9 luglio 1894, il Portanova raggiunse Schindilifa; e «dopo un viaggio di ben cinque ore, di cui quattro a schiena di mulo, l'Arcivescovo rientrò a Reggio con l'animo pieno della più soave letizia per i frutti raccolti nel suo ministero pastorale» (14.8.1894). Nel 1894, da Melanese con un viaggio di due ore si giunse per vie disastrose a Calanna» (Ibid.)

Per la visita agli abitati lungo la marina si serviva pure del treno. Così ad esempio: «Si partì la domenica 21 settembre (1902) col primo treno che va a Napoli, ed alle 6,30 si giunse a Bagnara». «Da Bagnara si tirò in carrozza fino a Pellegrina. [...]. Il dì seguente si passò a Solano Inferiore, ove si giunse dopo circa tre ore di viaggio, fatto in carrozza fino a Covara e poi a cavallo» (25.10.1902).

Come possiamo immaginare, neppure il treno cancellava le fatiche. Sempre il cronista ci racconta che martedì 23 settembre 1902, il cardinale aveva terminato la Visita a Solano Superiore, dove «aveva eseguito

un'interminabile cresima» e «da sera si scese a cavallo per quella via scalcinata che da Solano mena a Favazzina, ove fu per più ore gentilmente ospitato dal vicesindaco de Benedetto, la cui casa per una tradizione superiore ad ogni encomio accoglie gli Arcivescovi che si recano in quelle parrocchie, e col treno di sera si giunse a Reggio dopo mezzanotte» (F. e C. 5 ottobre 1902, p. 4).

Il 30 settembre 1902 si partì da Fiumara di buon mattino. I notabili e il parroco di San Roberto alle 7 erano lì ad attendere; ma il cardinale arrivò alle 9.

Ai primi di ottobre 1902, l'arcivescovo di buon mattino partì da Fiumara di Muro e giunse a Melia, dopo due ore di aspro cammino a dorso di mulo; alla sera poi vi fu il ritorno. Da Calanna, nel 1894, «con un viaggio ben faticoso di circa tre ore arrivò a Laganadi». «Invece, da Melanese a Samperi, la via, attesa la sua scabrosità, fu tutta percorsa a piedi: circa due ore» (25.10.1902).

3 – Altra caratteristica di queste Visite Pastorali, era quella dell'arcivescovo che andava ad alloggiare (non dal parroco ma) dai signori del luogo. Il parroco abitualmente non aveva la casa canonica ma abitava in case private con i suoi familiari.

Così nel 1902 a Calanna «ove si giunse a un'ora di notte, dopo avere visitato per via tre chiese filiali di quell'arcipretura, l'arrivo fu spettacolare, perché la vetta di quella collina era illuminata da fuochi di gioia, e si trovò preparata una fiaccolata la quale accompagnò l'arcivescovo, con entusiastiche ovazioni, fino alla casa del Sindaco, gentilmente ceduta in tale occasione per dimora del porporato» (1.11.1902, p.4). A Saline «dopo la funzione si passò al rione S. Elia, dove quel perfetto gentiluomo che è il Conte Giacomo Piromallo di Montebello, antico condiscipolo del nostro Em.mo. aveva messo a disposizione di lui l'elegante suo casino, come pure l'altra casa non meno elegante di Montebello, provvedendo lui gentilmente al trattamento e a quanto altro potesse occorrere per la circostanza» (*Ibid.*). A Fossato era la sera del 19 ottobre 1902, e si doveva tornare a Montebello per trascorrervi la notte. Ma sorpresi da una tempesta si dovette tornare indietro prendendo alloggio nel palazzo del Duca di Capracotta, messo gentilmente a disposizione dell'arcivescovo (1.11.1902, p. 4).

A Villa San Giovanni, il cronista ci fa sapere che il cardinale, stanco, si ritirò «negli appartamenti dei signori Zagarella, la famiglia principale di quei luoghi, la quale vanta come nobile tradizione l'ospitalità offerta ai Vescovi recatisi colà in S. Visita. L'Eminentissimo vi rimase tre giorni circondato sempre dalle più devote premure e squisite cortesie» (15.7.905, p. 4).

Un fatto strano che rivela le misere condizioni in cui viveva una parte del clero ci è dato nella Visita del 12 ottobre 1901 a *Perlupo*. Il cardinale accompagnato da quattro sacerdoti e da tre seminaristi “villeggianti a Trizzino”, a Perlupo trova una “meschinissima chiesina”, gestita da un economo curato, don Tommaso Polimeni, il quale sostituisce lo zio parroco, Demetrio Iero, vecchio e ammalato. Nella “meschinissima chiesina”, il cardinale trova “vecchi, vecchissimi paramenti”. Paramenti nuovi erano stati comprati, ma l'economista li aveva venduti al parroco don Curnaci di Cerasi. Questi, quando seppe che quei paramenti erano stati comprati con le sudate offerte dei poveri fedeli di Perlupo, li restituì subito e senza pretendere il rimborso della somma versata.

4 – Altra caratteristica di queste Visite Pastorali è per noi il numero eccessivo dei cresimati in ogni parrocchia. Così, a Cardeto, il 26 aprile 1900, i cresimati sono oltre 400. A Pellegrina il 21 settembre 1902, «La Cresima si dovette distribuire in più turni, anche perché i cresimandi erano numerosissimi ed angusta la chiesa. Fu una giornata di insolita festa in quel villaggio» (25.10.1902, p. 4) A Fiumara di Muro la cresima durò per circa due ore. (ib.). A San Roberto vi fu un numero stragrande di cresime. A Montebello «La cresima si protrasse fino alle due pomeridiane, e poi si dovette ripigliare dopo il pranzo» (1.11.1902, p.4). A Chorio di S. Lorenzo «la Cresima prese proporzioni non mai viste» (Ibid.) Il 21 ottobre 1902; a San Lorenzo: «Cresima al mattino, cresima al pomeriggio, cresima il dì seguente» (Ibid.).

Al 1 luglio 1894, nella borgata Villa San Giuseppe, le cresime furono numerosissime. A Calanna tutto il 3 luglio 1894 si passò solo a cresimare adulti e bambini. A Santo Stefano “i cresimati raggiunsero i 600”.

Nel 1905, a Villa San Giovanni, i cresimati furono più di 500 (15.7.1905, p. 4). A Saline “Anche qui la cresima fu numerosa e si dovrà ripetere più volte” (1.11.1905, p. 4).

5 – Altra caratteristica di queste Visite sono le *feste popolari* nei paesi dove il cardinale si recava.

Nella visita del 1894, per esempio, a Gallico Superiore, «quantunque non fosse giorno festivo, pure quel villaggio fu tutto in festa, le accoglienze fatte al Pastore furono splendidissime e commoventi». A Sambatello, Diminniti, San Giovanni di Bruzzano: «Da tutti i volti di quei fedeli traspariva un'insolita gioia a vedere in mezzo a loro il proprio pastore. Molti si affrettarono a presentarsi a lui per manifestargli i loro spirituali bisogni, e per tutti l'Arcivescovo ebbe una parola di sollievo, per quei che potè emise provvedimenti necessari a resituire la pace a quelle anime».

Anche a Calanna «fu grande l'entusiasmo del popolo, il quale benché fosse tarda l'ora, era tutto per le vie e in Chiesa. Il cammino ove passava l'Arcivescovo era tutto sparso di fiori, e una pioggia di fiori veniva giù dai balconi».

Il 10 ottobre 1902 il cardinale arrivò a Schindilifà. «Il paesello era tutto parato a festa; un arco trionfale stava all'ingresso e le mura delle case erano tappezzate di strisce multicolori ove si leggeva W il Cardinale. Lo Eminentissimo vi celebrò la messa bassa durante la quale fu eseguito su l'harmonium il canto dell'Ave Maria del M.R. Curmaci, parroco di Cerasi» (1.11.1902, p. 4).

Il 16 ottobre 1902, a Montebello: «Alla sera si volle festeggiare la presenza del presule con un'accademia di poesia e musica, e poi con una fiaccolata».

A Condera il 27 settembre 1903, il cardinale venne nella parrocchia di un parroco santo, don Giovanni Calabrò, amico di S. Gaetano Cata-noso: il segretario della Visita racconta:

«Il Comitato parrocchiale di Condera con bandiera e musica, la sezione giovani cattolici col proprio stendardo accolsero l'arcivescovo e processionalmente l'accompagnarono alla chiesa parrocchiale – gittando sul suo passaggio gran quantità di fiori freschi –. Il parroco di detta chiesa R.D. Giovanni Calabrò delle Sbarre è un giovane zelantissimo sacerdote che promosse non solo il fervore nella pietà, ma ancora quelle istituzioni ed associazioni cattoliche che furono ordinate dal Santo Padre Leone XIII. In detta parrocchia, infatti, fiorisce il Comitato parrocchiale, la sezione Giovani ed ultimamente fu istituita una cassa rurale che fu inaugurata oggi stesso

alla presenza di Sua Eminenza il Cardinale Arcivescovo e di eletto pubblico venuto apposta da Reggio e dal Circonvicinio. Per tale inaugurazione furono mandati telegrammi di partecipazione al S. Padre Pio X ed ai presidenti delle associazioni cattoliche italiane».

A *Villa San Giovanni* il cardinale tornò da Pezzo «in barchetta, e questa gita sul mare, la benedizione del Pastore su quelle barche e su quei marinai che l'imploravano come i primi discepoli da Gesù Cristo, fu la nota più bella, più poetica, più ricordevole della Visita fatta a Villa San Giovanni» (15.7.1905).

A *S. Stefano* «l'ingresso fu trionfale. La banda del paese era ad aspettare l'arcivescovo alle falde del monte, e lo precedette eseguendo concerti musicali. La via poi percorsa dall'Arcivescovo nel paese, dalla prima casa sino al maestoso tempio parrocchiale, ch'è all'estremo opposto, era letteralmente tappezzata all'uno e all'altro lato. Tra le ovazioni del popolo l'Arcivescovo entrò in chiesa».

6 – Infine, l'ultima particolarità: In ogni parrocchia visitata, il Portanova si soffermava a istruire le rudi popolazioni non solo con le appropriate omelie, ma promuovendo pure l'istruzione catechistica. Egli voleva sapere se il parroco teneva ogni domenica l'istruzione catechistica e chi erano i preti, i seminaristi e i fedeli da cui si faceva aiutare. Poi c'erano gli incontri personali; Il cardinale accoglieva e ascoltava tutti coloro che chiedevano un colloquio. Si recava nelle misere abitazioni a visitare ammalati. Spesso il segretario della Visita scrive che il cardinale cambiava itinerario per passare da quel paese dove sapeva che il parroco era a letto, infermo.

Un altro punto che emergeva sempre era l'assistenza ai bisognosi. Il Portanova voleva sapere chi la praticava. E dove era possibile raccomandava la Conferenza di San Vincenzo.

Altro punto, infine, su cui il cardinale s'interessava in particolare era la pulizia e l'ordine negli edifici sacri.

Ma l'aspetto più sorprendente – come appare dai documenti delle Visite – era il contatto umano che il cardinale riusciva sempre a creare con le derelitte popolazioni delle montagne e delle colline. Egli – a imitazione di Cristo - si sentiva, e lo era davvero, il buon pastore, che cerca, nutre e protegge ciascuna delle pecorelle a lui affidate.